

SCUSI,

E' LEI
LA

SIGNORINA

ROMEO ?

La lunga strada
di una ricerca
spirituale

di Alessio Guidi

BREVE METEORA PER MOLTI, LA PUPILLA DI BATTIATO RICONOSCE D'ESSERE SEMPRE RIMASTA UNA STELLA PER I GAY. AL COLMO DEL SUCCESSO, PROSEGUI' SELEZIONANDO IL SUO PUBBLICO. ORA, ESCE UN ALBUM DAL TITOLO AUTOIRONICO, RACCOLTA DI TESTI DOVE LA CANTANTE VUOLE FAR EMERGE LA SUA DIMENSIONE PIU' AUTENTICA

Ricordata solo per il ritornello di "Un'estate al mare", lanciata il 7 agosto 1982, è invece, forse, la maggiore cantante pop italiana. In effetti, per coloro che hanno continuato a seguirla è sempre rimasta una stella: la stessa Giuni Russo rivela apertamente che lo "zoccolo duro" del suo pubblico è "costituito da molti gay".

La pupilla di Franco Battiato ha appena pubblicato, su etichetta Sony, il cd live "Signorina Romeo", di cui è co-autrice e produttrice Maria Antonietta Sisini, da sempre al suo fianco. Il titolo riprende il suo nome anagrafico: Giusy (Giuseppa) Romeo, con cui la cantante palermitana debuttò, vincendolo a 16 anni, al Festival di Castrocaro del 1967. Da allora, c'è stata in mezzo la grande popolarità, arrivata nel 1982, seguita pochi anni dopo dalla rottura con diverse case discografiche: "Il successo che mi hanno dato brani come "Un'estate al mare" - racconta Giuni - doveva servire a fare altro, a riprendere proprio il percorso iniziato

nel 1981 insieme a Battiato con "Energie"; invece le etichette mi chiedevano solo canzonette e alla fine ho mollato, non ho più chiesto di fare dischi". Di lì, la decisione di dedicarsi all'attività live, che la Russo definisce "la mia vera dimensione", seguita da un pubblico sicuramente ristretto ma in grado di comprendere la sua voce.

Ora arriva il frutto d'anni di concerti con questo "Signorina Romeo", dal titolo autoironico perché "sono signorina per scelta e Romeo per la forza che ho". Registrato dal vivo, non emendato dalle imperfezioni, l'album apre con "J'entends siffler le train", il successo di Richard Anthony cantato nel '96 a Catania con Franco Battiato. Un avvio anomalo e d'alleggerimento rispetto ai toni generali dell'album, incentrati sulla poesia e sulla sacralità di testi ispirati a San Giovanni Della Croce, Edith Stein e, soprattutto, a Santa Teresa d'Avila. "Non è musica sacra - puntualizza la



ABBANDONO' IL SUCCESSO PER SCELTA

Da anni esegue pochissimi concerti unici, quasi sempre nelle chiese. E non perché il pubblico abbia abbandonato una delle voci più straordinarie della musica italiana: è stata lei, Giuni Russo, ad aver compiuto una scelta singolare. Agli esordi leggeri del 1967, seguì, nel 1981, un vero e proprio secondo debutto all'età di 32 anni, con il raffinatissimo "Energie", album scritto insieme al re del pop italiano, Franco Battiato, con cui Giuni iniziò un percorso più impegnativo. Improvviso e immenso arriva il successo popolare, risalente allo stesso anno, con la strepitosa "Un'estate al mare", ancora scritta da Battiato. Per alcuni anni si sono alternati episodi dalla facile cantabilità come "Limonata" o "Alghero" e altri caratterizzati da sperimentalismo vocale e strumentale. I pezzi da lei lanciati, ancorché popolarissimi, erano tutt'altro che canzonette, ma a Giuni non va ugualmente essere considerata una "canzonettara" e rifiuta di svillare la potente voce commercializzando testi insignificanti, come le è chiesto. Preferì continuare selezionando il suo pubblico. La svolta, che segnò l'abbandono delle canzonette, ha il titolo di "A casa di Ida Rubinstein", album dell'88 in cui la Russo esegui, contaminandole secondo il suo impareggiabile stile lirico-rock, arie e romanze notissime di Bellini, Donizetti e Verdi. Di lì in poi, la ricerca si fece continua: dalla word-music arabeggiante di "Amala" (1992) al cabaret di Petrolini di "Se fossi più simpatica sarei meno antipatica", del 1994, anno in cui Giuni scopre la sua propensione spirituale leggendo i testi di Santa Teresa d'Avila (1512-1587) ispirati a ricerca mistica particolarmente luminosa. Nel '97 si esibisce in Verba Tango, spettacolo di musica contemporanea e poesia, cantando versi di Borges a fianco di Giorgio Albertazzi.

Guidemagazine

Russo, - ma spirituale, dell'anima". E, infatti, si esibisce spesso nelle chiese, peraltro sempre ben accolta. Traendo ispirazione da testi sacri, Giuni e Maria Antonietta (già coautrice di "Sere d'agosto") hanno elaborato brani come "La sua figura", che cita l'opera poetica di San Giovanni Della Croce e "Vieni", il cui testo riprende i versi del mistico persiano Jalal-Dim Rumi. Quasi sensuale, l'interpretazione di "Nada te turbe", testo poetico di Santa Teresa d'Avila, prepotente quella di "O vos omnes", una quartina biblica tratta dalle Lamentazioni di Geremia. "Non spaventatevi - avverte Giuni - la sacralità è nel testo, non nella musica, sono sempre una canzonettara", sebbene, in realtà, Giuni non ami affatto essere considerata tale.

Anomala quanto il brano d'apertura la scelta di inserire nel cd "Un'anima tra le mani", rilettura di un pezzo di Don Marino Barreto Jr. e "Ciao amore (ciao)", la canzone con cui Luigi Tenco nel 1967 disse addio al mondo. Autobiografica e misteriosa "La sposa", ispirata a un viaggio a Gerusalemme, celebrazione di un cambiamento di vita interiore e del raggiungimento di un nuovo appagamento attraverso la ricerca di Dio. "Quando qualcuno, anzi qualcuna, che preferisco chiamare "Medea", mi spezzò la car-

riera - racconta misteriosamente Giuni, che fu "lanciata" da Caterina Caselli - invece di uccidermi andai a Gerusalemme, dove ho trovato la mia vera strada". Una via fatta di spiritualità e ricerca, concerti e nuovi brani, che ha portato a quest'ultimo album con la Sony: "A loro questo disco è piaciuto - dice Giuni - spero che continuino a credermi come cantautrice". Comunque vada, conclude la cantante, "non voglio sgomitare, ho sempre cercato compromessi "buoni" con le case discografiche, anche dopo "Energie", ma loro spesso sono stati troppo presi dalla loro mentalità, non hanno saputo seguire la mia evoluzione, anche per una certa discriminazione verso le donne". Riguardo la sua capacità di fondere le diverse anime della musica italiana, pop e melò, il critico Enzo Di Mauro ha scritto: "E' assai probabile che nessun'altra cantante di musica leggera potrebbe pensare a un cimento così appassionante e difficile, così coraggioso e bello. Un miracolo di creatività insuperabile". Nel suo futuro, un possibile album di studio prodotto da Franco Battiato, con cui Giuni sogna di fare una tournée. C'è poi l'imminente ritorno alla dimensione live, con una serie di concerti in festival, chiese e teatri che prenderanno il via la prossima primavera.